

Igor Maglica

**Adiacente al Paseo del Prado**, uno dei *boulevard* più importanti della città di Madrid lungo l'asse nord-sud, nel 2008, è stata inaugurata la seconda sede spagnola del *CaixaForum*.

La costruzione, promossa dalla Fondazione della banca catalana "la Caixa", costituisce ormai un punto stabile del tragitto culturale-turistico cittadino, caratterizzato dalla presenza di alcuni importanti edifici museali: il Museo del Prado (vedi l'articolo pubblicato in questo numero della rivista, pp. 4÷9), il Museo Thyssen-Bornemisza ("Costruire in Laterizio" n. 93, maggio-giugno 2003, pp. 4÷11) e il museo nazionale "Centro

nente punto urbano di vita di quartiere e di turismo internazionale. Consci del fatto che un edificio pubblico deve, innanzitutto, costituire uno spazio pubblico, essi arretrano il nuovo volume dal fronte che dà sul *Paseo del Prado* e occupano strategicamente solo il sedime della vecchia centrale. Questa operazione compositiva, che ricorda in parte quella effettuata nel 1958 da Mies van der Rohe con il *Seagram Building* a New York, regala al *CaixaForum* e alla comunità madrileña una nuova piazza. In più, alcune soluzioni progettuali originali, come la conversione della testata "cieca" di uno degli edifici che danno sul piazzale in un giardino verticale alto 24 m di matrice espressionista – in omaggio al vicino *Real Jardín Botánico* –, e il fatto che il volume espositivo sembri galleggiare sollevato da terra, hanno contribuito al grande successo dell'opera.

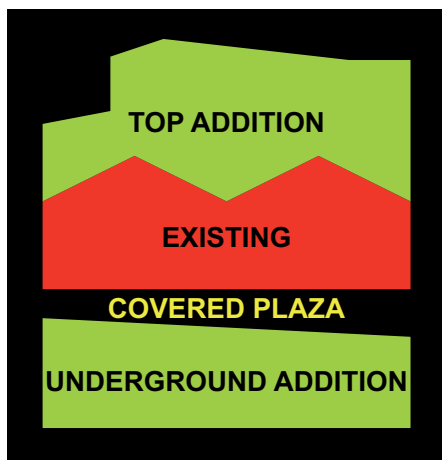
Alla *Central Eléctrica del Mediodía* è stato tagliato "chirurgicamente" il basamento in pietra ed il suo volume è stato interamente svuotato e privato delle coperture. Sull'involucro laterizio rimasto "sospeso in aria" sono state chiuse tutte le aperture originarie (con mattoni nuovi) e aperte altre estranee, per dimensione e posizione, alla logica compositiva tardo ottocentesca dell'edificio industriale. In realtà, la carcassa fluttuante risulta solidamente appoggiata su tre nuclei in c.a., opportunamente rivestiti da poligoni in lamiera d'acciaio inossidabile che, all'interno, inglobano ascensori, montacarichi e scale.

La rimozione del basamento in pietra ha liberato quasi completamente lo spazio sottostante all'edificio, determinando un'estensione coperta della piazza principale. Attraverso la scala esterna, si sale al primo piano occupato dalla *hall* e dai servizi per il pubblico; i due piani superiori accolgono due grandi sale espositive; invece, il quarto piano ospita un bar ristorante e gli uffici.

La particolarità dell'ultimo piano (il quarto) è costituita dal fatto che questo si appoggia integralmente sopra le pareti originarie dell'involucro in mattoni,

HERZOG &amp; DE MEURON

## CaixaForum a Madrid, Spagna



Schema esemplificativo dei volumi dell'intervento: l'aggiunta in alto, la parte esistente, la piazza coperta e l'aggiunta sotterranea.

*de Arte Reina Sofía*".

Il nuovo volume, che occupa la posizione "storica" della *Central Eléctrica del Mediodía* (1899), risultava diviso dal *Paseo del Prado* dalla presenza di una stazione di servizio. Le pareti perimetrali in mattoni della centrale elettrica, vincolate dalla Soprintendenza in quanto uno dei pochi esempi sopravvissuti di architettura industriale cittadina, sono state recuperate; invece, la *gasolinera* è stata demolita, permettendo così alla struttura espositiva di conquistarsi il prestigioso affaccio sul *Paseo*.

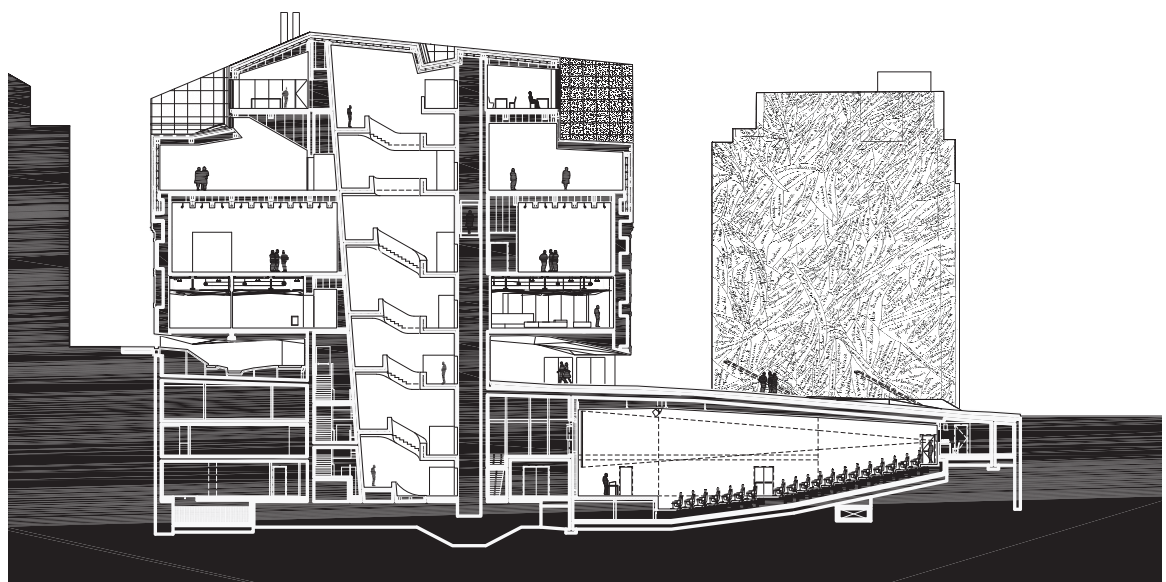
L'incarico, affidato ai due architetti svizzeri di Basilea, Pritzker Prize nel 2001, autori di opere come la Tate Modern a Londra, lo stadio olimpico di Beijing, in Cina, il museo De Young a San Francisco e tante altre, ha generato un edificio di forte impatto visivo. Jacques Herzog e Pierre de Meuron hanno voluto creare un centro di aggregazione che va ben oltre la sua semplice funzione pratica, promuovendolo a diventare un perma-

FOTOGRAFIE Roland Halbe



La nuova piazzetta sul *Paseo del Prado* è costituita dal giardino verticale, dal prospetto principale del nuovo volume e dai fronti degli edifici esistenti della vecchia Madrid.

Sezione dell'edificio attraverso l'*auditorium* sotterraneo.





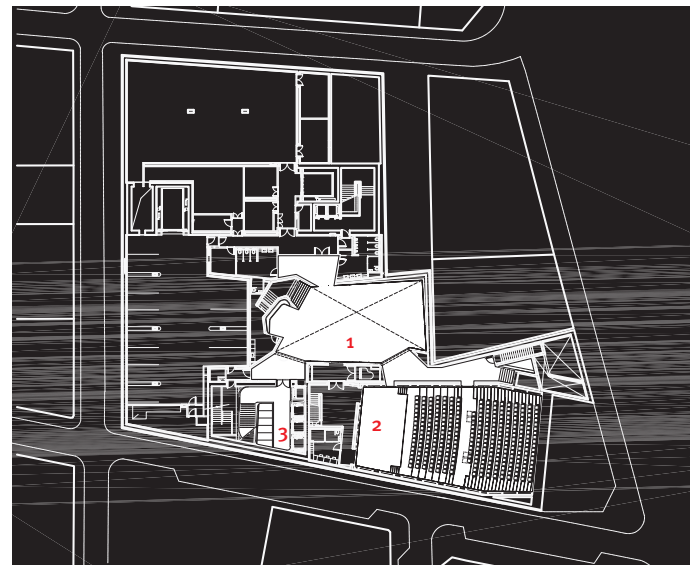
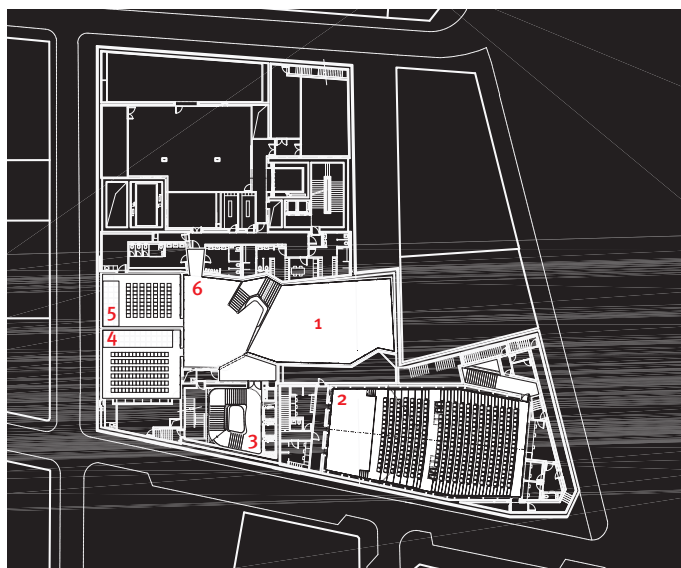
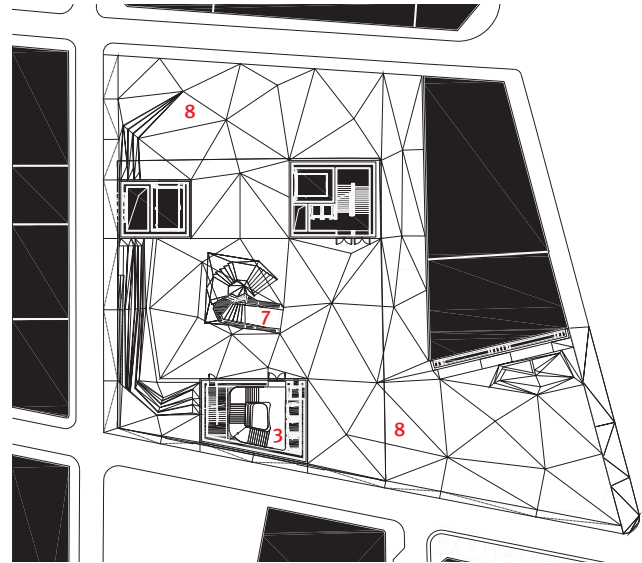
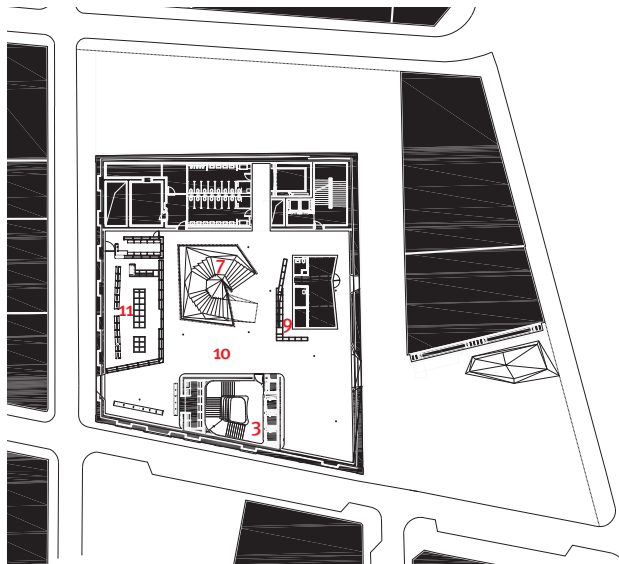
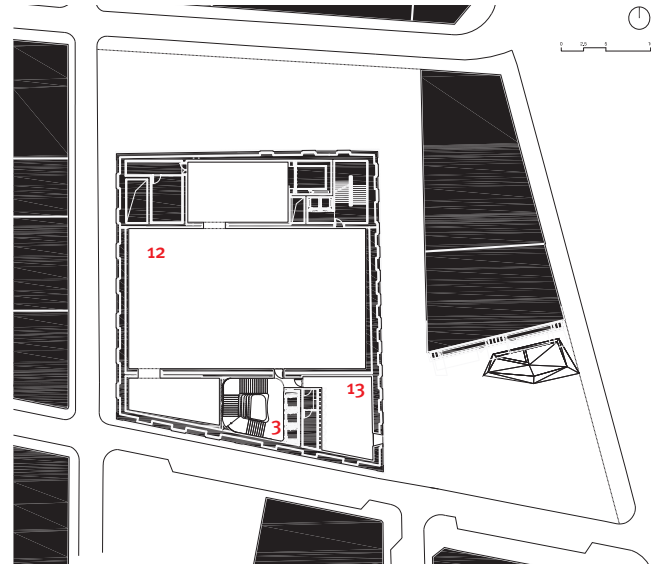


Piante dei vari livelli. *A partire dall'alto, da destra a sinistra:* livello 4; livello 3 e 2; livello 1 e quello dell'entrata; livello -1 e -2.

*Legenda:*

- |                       |                             |
|-----------------------|-----------------------------|
| 1. atrio              | 10. atrio d'accesso         |
| 2. auditorium         | 11. negozio                 |
| 3. scala principale   | 12. sala espositiva 1       |
| 4. sala multiuso 1    | 13. laboratorio per bambini |
| 5. sala multiuso 2    | 14. sala espositiva 2       |
| 6. atrio superiore    | 15. sala espositiva 3       |
| 7. entrata principale | 16. sala espositiva 4       |
| 8. piazza             | 17. ristorante caffetteria  |
| 9. informazioni       | 18. uff. amministrativi     |

*Nella pagina a fianco: vista del fronte sud verso il Paseo del Prado.*







CALLE DE AL AMERICA

CaixaForum





mentre la sua ossatura metallica è ricoperta da pannelli in ferro arrugginito (dopo un trattamento di ossidazione), alcuni dei quali traforati con *laser* per poter filtrare i raggi del sole. Il profilo imponente del volume, che sembra “sanguinare dopo la pioggia”, è stato

sapientemente alleggerito da un disegno elaborato che riprende le sagome delle case vicine.

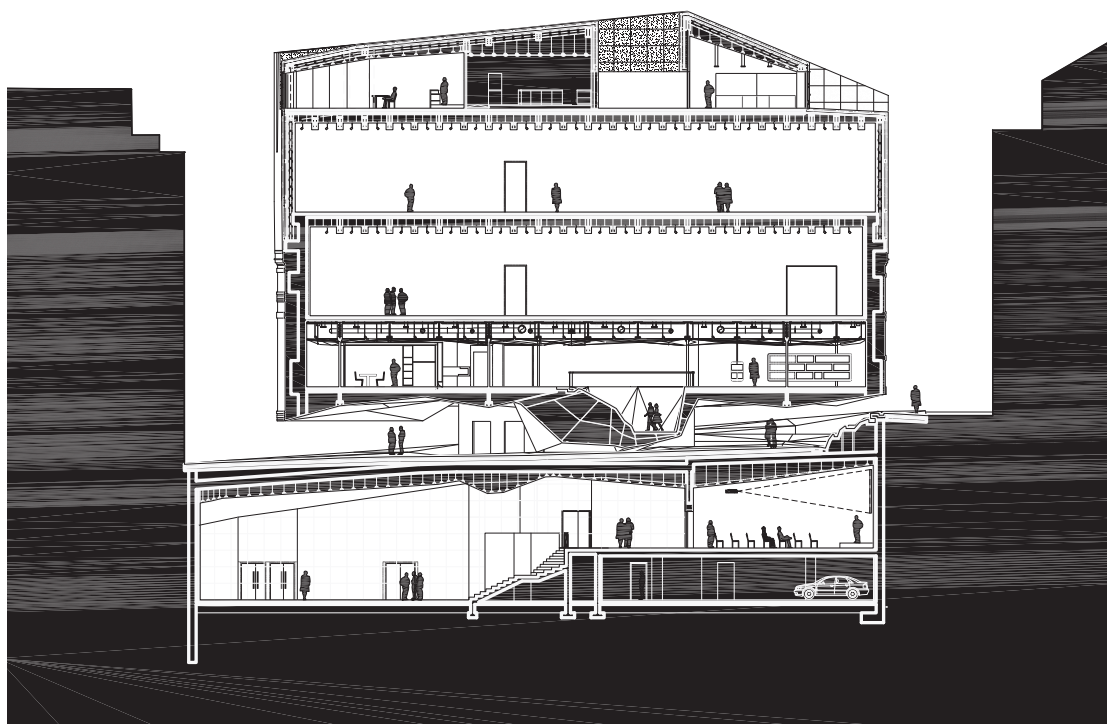
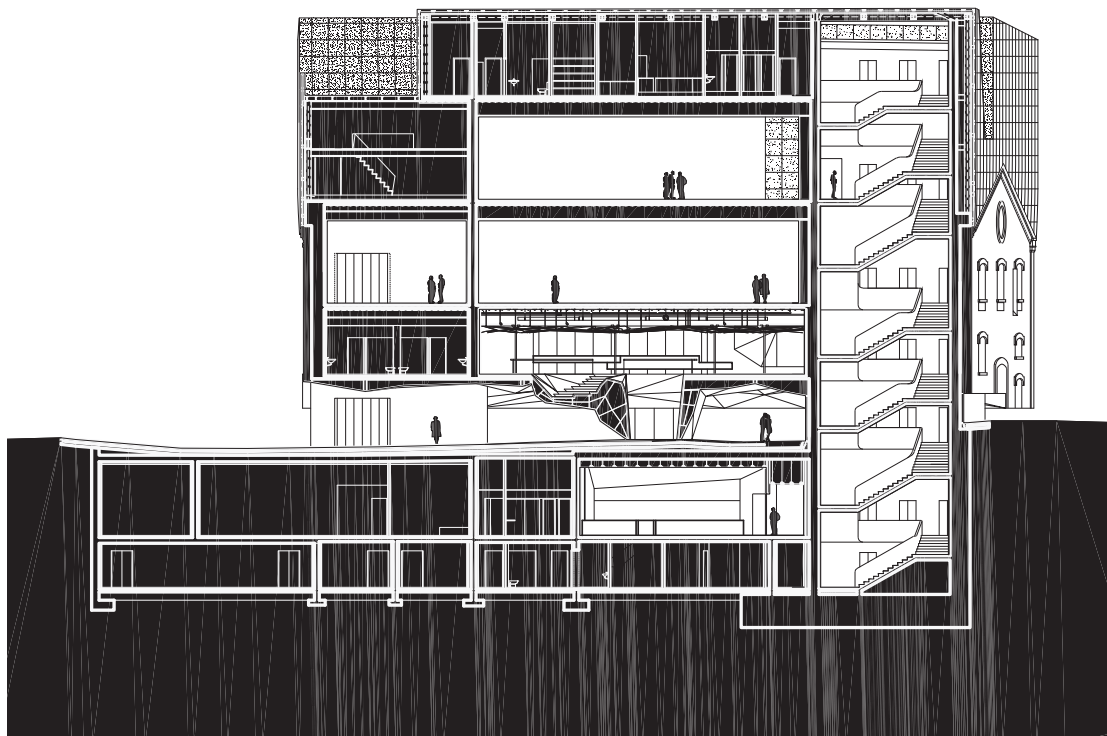
Sotto la piazza principale dell’edificio sono stati scavati due livelli sotterranei che ospitano il *foyer*, un auditorio da 300 posti, locali di servizio e parcheggi. ¶

Vista dell’angolo sud-ovest dell’edificio.

*Nella pagina a fianco, dall’alto:*  
sezione longitudinale  
e sezione trasversale.







**Scheda tecnica**

Progetto: Herzog & de Meuron  
 Progettisti: Jacques Herzog, Pierre de Meuron, Harry Guggler con Peter Ferretto (Associate), Carlos Gerhard (Associate), Stefan Marbach (Associate), Benito Blanco (Project manager); Heitor Garcia Lantaron, Estelle Grosberg, Pedro Guedes, Michel Kehl, Miguel Marcelino,

Gabi Mazza, Beatrice Noves Salto, Margarita Salmeron, Stefano Tagliacarne (Team di progetto); Mateu i Bausells Arquitectura, Madrid (Studio associato)  
 Strutture: WGG Schnetzer Puskas Ingenieure, Basel; NB35, Madrid  
 Impianti: Urculo Ingenieros, Madrid  
 Illuminazione: Arup Lighting, London  
 Acustica: Audioscan, Barcelona

Parete verde: Herzog & de Meuron, in collaborazione con Patrick Blanc, Artist-Botanist, Paris  
 Consulenze: Emmer Pfenninger Partner AG, Basel; ENAR, Madrid (facciate); Benavides & Lapèrche, Madrid (parete verde)  
 Impresa: Ferroviaria Agroman, Madrid  
 Cronologia: 2001-03, progetto; 2003-08, realizzazione